

negativo, se si intenda esercitare i poteri sostitutivi previsti dal decreto legislativo n. 22 del 1997. (3-00807)

(19 marzo 2002)

(Sezione 3 – Impegno del Governo italiano nella lotta all'effetto serra e nel recepimento del protocollo di Kyoto)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 4 marzo 2002 i Ministri dell'ambiente dell'Unione europea si sono impegnati a completare entro il 1° giugno 2002 la ratifica del trattato di Kyoto da parte dei singoli Paesi aderenti;

il protocollo di Kyoto, approvato nel 1997, impone alle nazioni aderenti all'Unione europea di abbattere dell'8 per cento, rispetto ai livelli registrati nel 1999, i gas che provocano l'effetto serra;

ora è necessario adottare iniziative concrete, supportate da adeguati sostegni economici;

l'impegno assegnato all'Italia è di ridurre del 6,5 per cento i livelli di emissioni di gas serra del 1990, ma questo è un obiettivo assolutamente insufficiente, visto che nel 1999 le emissioni di gas serra nel nostro Paese sono aumentate del 4,4 per cento rispetto al 1990;

nei fatti le scelte approvate o in corso di approvazione di liberalizzazione della costruzione di centinaia di nuove centrali elettriche o l'uso di rifiuti in incenerimento sono contrastanti con l'esigenza di ridurre le emissioni;

le logiche di compensazione e di compravendita delle quote di inquinamento e la riformulazione di impegni in senso riduttivo proposti dalla conferenza di Marrakesh rappresentano un grave arretramento;

il cosiddetto piano Bush rappresenta il sostanziale affossamento di ogni politica di riduzione delle emissioni;

è necessario che l'Italia applichi il protocollo di Kyoto in forma estensiva e migliorando ulteriormente gli obiettivi previsti —:

come stia operando o cosa intenda fare il Governo italiano, sia nelle sedi internazionali a carattere mondiale ed europeo, sia in sede nazionale, in merito alla lotta all'effetto serra e al recepimento effettivo del protocollo di Kyoto; ed in tali contesti se non ritenga: *a)* che a livello internazionale le proposte della conferenza di Marrakesh di compensazione e compravendita delle quote di inquinamento e di riformulazione degli impegni non rappresentino un grave arretramento e che il cosiddetto piano Bush sia il sostanziale affossamento di ogni politica di riduzione delle emissioni; *b)* che a livello nazionale il protocollo di Kyoto debba essere applicato in forma estensiva ovvero migliorando ulteriormente gli obiettivi di riduzione delle emissioni con indicazioni certe e concrete di interventi nei settori produttivi, infrastrutturali e civili e che ciò sia in netto contrasto con le scelte operate di liberalizzare la costruzione di centinaia di nuove centrali elettriche e l'uso di rifiuti in incenerimento. (3-00808)

(19 marzo 2002)

(Sezione 4 – Modifica della normativa sull'incremento delle pensioni minime)

CORDONI, INNOCENTI, GASPERONI, NIGRA, BUFFO, DIANA, GUERZONI, MOTTA, SCIACCA, TRUPIA e RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2002 prevede l'aumento fino ad un milione di lire mensile delle erogazioni pensionistiche per

circa 2.200.000 pensionati il cui trattamento sia inferiore a tale cifra (516,46 euro) su circa 7 milioni e mezzo di pensionati che si trovano nella medesima situazione;

tale aumento è subordinato in particolare a condizioni reddituali, individuali e familiari ed all'età del pensionato;

risulta da dati Inps che a tutt'oggi hanno ricevuto tale aumento 610 mila titolari di assegno o pensione sociale (una quota dei quali pari a circa il 20-25 per cento dovrà rimborsare in tutto o in parte tale aumento per mancanza dei requisiti), mentre sono pervenute all'Istituto ulteriori 658.000 richieste di cui solo i due terzi (stante la proporzione delle domande accolte sulle circa 200.000 già « lavorate » dagli uffici dell'Inps) saranno prevedibilmente accolte, per un totale di circa 420.000 domande;

è dunque prevedibile che riceveranno tale aumento, una volta completata l'operazione, circa un milione di pensionati invece dei 2.200.000 previsti;

si spenderanno così circa 1.100 miliardi di lire dei 4.200 stanziati dalla legge finanziaria per il 2002;

tale fallimento è il risultato di requisiti troppo severi sul piano dei limiti reddituali, in particolare del reddito familiare, e di quelli anagrafici, e del mancato coordinamento tra norme assistenziali, previdenziali e fiscali, come denunciato in sede di approvazione della legge finanziaria dai sindacati e dall'opposizione —:

quali iniziative e proposte di modifica di tale normativa intenda porre in essere il Governo per utilizzare appieno l'intera somma di 4.200 miliardi di lire a favore dei pensionati con un trattamento previdenziale inferiore ad un milione di lire mensile. (3-00809)

(19 marzo 2002)

(Sezione 5 — Esigenza di una corretta informazione in ordine alla normativa sull'incremento delle pensioni minime)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DEL MASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è in atto nel Paese una subdola e scorretta campagna politica e sindacale, volta a far credere che non venga rispettato dal Governo l'impegno ad elevare a 516,4 Euro (pari a un milione di lire) le pensioni minime per un gran numero di aventi diritto —:

con quali dati oggettivi il Governo sia in grado di smentire tale mendace propaganda; se siano fondatamente ipotizzabili responsabilità per ritardi ed omissioni di organi della pubblica amministrazione o di altri soggetti coinvolti nelle procedure di liquidazione; se non risulti opportuna una campagna di corretta informazione, affinché i pensionati aventi potenzialmente

diritto sappiano quali sono i semplici adempimenti necessari ed abbiano la tranquillità di non perdere nulla di quanto il Governo ha loro riconosciuto. (3-00810)

(19 marzo 2002)

(Sezione 6 – Tempi di erogazione degli incrementi delle pensioni minime a favore di tutti gli aventi diritto)

CAMPA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ci sono evidenti ritardi nell'erogazione degli aumenti delle pensioni minime, previsti dalla legge finanziaria per il 2002, e decorrenti dal 1° gennaio dell'anno in corso;

al di là delle motivazioni tecniche già adottate per giustificare tale ritardo, c'è in ogni caso l'esigenza di arrivare rapidamente all'erogazione di quanto dovuto, anche per venire incontro alle attese dei pensionati —:

in quali tempi si conta di erogare materialmente gli aumenti delle pensioni minime a tutti i soggetti che ne hanno diritto. (3-00814)

(19 marzo 2002)

(Sezione 7 – Interventi del Governo contro la diffusione degli stupefacenti)

VOLONTÈ, GIUSEPPE GIANNI e GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la risoluzione 6-00015, riguardante la lotta alle tossicodipendenze e approvata il 30 gennaio 2002, la Camera dei deputati ha impegnato il Governo, tra l'altro, a verificare la strategia ed i risultati della riduzione del danno, non solo in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi, a valorizzare, con incentivi eco-

nomici, le esperienze offerte dalle strutture del volontariato, del privato sociale e delle comunità terapeutiche e a sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni, a partire già dalle scuole elementari e superiori;

il Governo, alcune settimane fa, ha annunciato un piano triennale di lotta alla diffusione degli stupefacenti, prevedendo interventi immediati da attuare mediante decreti ministeriali e modifiche all'attuale legislazione in materia —:

se si stia dando seguito, e con quali risultati, all'impegno di cui alla predetta risoluzione ed entro quanto tempo saranno emanati i citati decreti ministeriali, tenuto conto che è in atto una nuova ondata di sostanze stupefacenti di origine chimica, la cui tossicità risulta irreversibile e la cui diffusione tra le giovani generazioni sta diventando una vera piaga sociale. (3-00854)

(9 aprile 2002)

(Sezione 8 – Emergenza nel settore dell'energia elettrica)

PAROLO, CÈ, LUCIANO DUSSIN, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, DARIO GALLI, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Italia l'emergenza nel settore dell'energia elettrica ha assunto ormai un carattere strutturale e, negli ultimi mesi del 2001, la stessa ha rischiato di provocare un *black-out* nazionale;

è nota l'importanza strategica che il settore dell'energia elettrica riveste per lo sviluppo socio-economico del Paese;

il Governo ha emanato il decreto legge 7 febbraio 2002, n. 7 per fronteggiare l'emergenza citata;

è di queste ore la notizia che alcuni Paesi arabi, Iraq in testa, (ma probabilmente seguito da altri) intendono sospendere temporaneamente la produzione di petrolio, per cui si ipotizza un nuovo periodo critico nel settore petrolifero —:

come si intenda intervenire per evitare in futuro possibili situazioni di man-

canza di energia elettrica indispensabile allo sviluppo del nostro Paese e come si intenda contemporaneamente tenere adeguatamente in considerazione le istanze degli enti locali in merito alle preoccupazioni di nuove fonti di inquinamento connesse alla realizzazione di nuove centrali elettriche e alla necessità di limitarne al massimo l'impatto ambientale.

(3-00855)

(9 aprile 2002)

INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Emanazione dei provvedimenti di attuazione della legge quadro sull'assistenza)

A) Interrogazioni

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 328 dell'8 novembre 2000 (legge quadro sull'assistenza) ha rappresentato una svolta storica per quanto concerne la modernizzazione dello stato sociale nel nostro Paese, introducendo importanti riforme finalizzate al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, in particolare per i più bisognosi;

in molti punti la legge necessita di provvedimenti di attuazione, come regolamenti e decreti legislativi, da parte del Governo per rendere operative e funzionali le norme in essa contenute;

associazioni, enti locali, strutture di assistenza attendono tali misure al fine di dare concretezza ai programmi di sostegno alle fasce disagiate, come gli anziani, i disabili e gli indigenti;

ad oggi, si registrano dei ritardi da parte del Governo che rischiano di pregiudicare l'effettività delle norme con prevedibili ripercussioni negative —:

quali siano i tempi di emanazione dei provvedimenti previsti dalla legge n. 328 del 2000, evitando che si accumulino ulteriori ritardi a discapito dei cittadini,

degli enti locali e delle associazioni *no-profit*. (3-00198)

(18 settembre 2001)

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in base al comma 2 dell'articolo 12 della legge n. 328 del 2000, è stabilito che l'ex ministero per la solidarietà sociale, confluito a seguito della riforma Bassanini nel ministero del lavoro e delle politiche sociali, predisponga un regolamento per definire le figure delle professioni sociali da formare con laurea o con corsi organizzati dalle regioni;

il regolamento è stato preparato limitatamente alla figura degli assistenti sociali;

detto regolamento è incorso nei rilievi della sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato, in quanto, secondo i giudici amministrativi, non ha rispettato tutti i passaggi normativi previsti dalla legge n. 328 del 2000;

il regolamento non può essere legittimamente adottato se non viene approvato un decreto da parte del ministero del lavoro e delle politiche sociali, che, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge n. 328 del 2000, definisca i profili professionali dell'area assistenziale;

in assenza di questo decreto, l'iter di approvazione del regolamento è stato sospeso;

per giungere ad una completa ricognizione delle professioni sociali, come stabilito dall'articolo 12, comma 1, della legge n. 328 del 2000, occorre un arco di tempo ampio;

la figura dell'assistente sociale gode già del riconoscimento —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato, affinché il regolamento non venga lasciato cadere e si proceda in tempi rapidi alla definizione del decreto come previsto dalla legge n. 328 del 2000. (3-00850)

(8 aprile 2002)

(ex 4-00533 del 2 agosto 2001)

(Sezione 2 — Gestione dell'INAIL)

B)

COLA, ONNIS e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

per la prima volta nella storia della pubblica amministrazione, presso l'Inail tutta l'alta dirigenza il 30 ottobre 2001 ha firmato un duro atto d'accusa al presidente, indicato come accentratore di ogni iniziativa gestionale; malgrado questo gravissimo episodio, evidenziato anche dalla stampa, la gestione dell'istituto, secondo fonti attendibili, continuerebbe imperterrita come prima;

si proseguirebbe ad acquistare immobili (alcuni dei quali addirittura gravati da ipoteca) senza alcun criterio oggettivo e ciò, ad avviso dell'interrogante, potrebbe favorire determinate regioni e comuni;

si continuerebbe ad investire sempre più in maniera disordinata nell'informatica, con continui ricorsi al sistema della trattativa privata, con il rischio di favorire alcuni fornitori che agiscono in re-

gime di quasi monopolio (ad esempio Enelit — Ibm — Telecom), così come anche in altri settori (in trentasei casi si sarebbe proceduto a trattativa privata ed in un solo caso sarebbe stata indetta la gara di appalto);

si registrerebbe un ricorso sempre più massiccio a consulenti esterni, alcuni dei quali senza alcuna specifica professionalità e probabilmente, a quanto risulta all'interrogante, in forza di rapporti di amicizia con i vertici dell'ente;

malgrado la delega al Governo per i futuri assetti strutturali degli enti previdenziali, i vertici dell'Inail si attiverrebbero per realizzare profonde modifiche, sopprimendo direzioni centrali, accorpando uffici e nominando nuovi dirigenti generali scelti tra gli attuali membri del consiglio di amministrazione, nominati prima dall'avvento dell'attuale Governo;

risulta, inoltre, all'interrogante che la presidenza dell'ente starebbe per varare un investimento di cinquanta miliardi per la ristrutturazione di un'officina ortopedica in Libia, nonché un ulteriore investimento di duecento miliardi nei campus universitari della Campania, secondo una convenzione firmata con la giunta regionale per la quale, a quanto risulta all'interrogante, non sarebbe stata richiesta la prescritta autorizzazione del consiglio di amministrazione —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, se non ritenga quantomeno opportuno che, in attesa degli indirizzi di riordino degli enti previdenziali e per evitare che ci si trovi di fronte a situazioni irrecuperabili, anche tenuto conto di quanto evidenziato da *Il Sole 24 ore* del 12 dicembre 2001 (cioè che i conti in rosso della gestione agricoltura e gli scarsi rendimenti derivanti dalle cartolarizzazioni dei crediti e delle dismissioni degli immobili minano l'equilibrio finanziario dell'Inail), vengano dall'istituto in parola immediate e precise direttive perché i vertici dell'Inail si

astengano da ogni iniziativa di nomine, accordi, convenzioni ed investimenti immobiliari. (3-00530)

(14 dicembre 2001)

(Sezione 3 – Orientamento del Governo sull'applicazione della direttiva comunitaria relativa ai comitati aziendali europei)

C)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in sede comunitaria è stata sperimentata con discreto successo una nuova ed interessante tecnica nel rapporto fra legge e contrattazione collettiva, che potrebbe trovare ingresso nell'ordinamento del nostro Paese;

trattasi dell'esperienza applicativa della direttiva comunitaria sui « comitati aziendali europei » (Cae) emanata nel 1994, che ha l'intendimento di affidare alle parti sociali l'individuazione della composizione e delle funzioni del cosiddetto « comitato aziendale europeo » con funzioni di sussidiarietà nel rapporto fra intervento pubblico e attività delle parti sociali, individuando una corsia preferenziale alla strada negoziale rispetto all'applicazione della legge, strumento, quest'ultimo, riservato all'ipotesi di assenza di accordi;

vale la pena, peraltro, di osservare come il compromesso adottato al Consiglio europeo di Nizza — nel dicembre 2000 — sugli aspetti partecipativi riguardanti la società europea sia largamente ispirato ai modelli della direttiva Cae —:

quali siano, sul punto, gli orientamenti del Governo, e, in particolare, se il Ministro interrogato non ritenga di dover stimolare le parti sociali ad assumere la responsabilità e l'impegno di un tale dinamico e nuovo ruolo para-legislativo, ritenendo che sia primario interesse del-

l'azienda e dei lavoratori l'individuazione di assetti regolatori più aderenti alle singole realtà produttive. (3-00571)

(22 gennaio 2002)

(Sezione 4 – Uso del conservante E 239 nella produzione di alimenti)

D)

PAROLI e BURANI PROCACCINI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'E 239 è un additivo antimicrobico, con denominazione chimica esametilentetramina. Si tratta di una sostanza tossica, comunemente indicata con la denominazione di esamina;

nelle premesse dell'atto ispettivo n. 4-34351 del 1° marzo 2001, sulla richiesta di vietare l'uso (entro tempi da determinarsi) del conservante E 239 e dei suoi derivati, nella fabbricazione dei prodotti caseari e, in particolare, del provolone valpadana dop, si richiamava la potenziale pericolosità dell'additivo, come risultante da dati scientifici condivisi e da notizie disponibili;

sulla nocività per l'uomo dell'E 239 e dei suoi derivati, esiste un'esaustiva documentazione scientifica da cui emerge che, quando presente nei prodotti alimentari, tale additivo arreca danni alla salute, in quanto è altamente tossico ed è capace di provocare mutamenti genetici;

relativamente alle parti di propria competenza, i Ministri interrogati dovrebbero, ad ogni modo, disporre di rigoroso materiale ufficiale che comprova la nocività dell'esamina e dei suoi derivati. Nei loro più recenti atti ministeriali emessi in risposta a richieste di pareri sull'uso dell'E 239 per produrre derrate alimentari e per fabbricare prodotti caseari a denominazione protetta, si decreta che l'additivo ed i suoi derivati siano da vietare e che non è ammesso nella produzione della dop

provolone valpadana. In tal senso si citano il parere del ministero della sanità, ad opera dell'Istituto superiore di sanità, n. 15108/A.L. 22 del giugno 1998, che si esprime negativamente circa l'uso dell'E 239 nella produzione del provolone valpadana dop, nonché quello del ministero per le politiche agricole e forestali, e per esso del suo ufficio legislativo, prot. n. 568 del 6 marzo 2001, che in maniera equivalente ribadisce il divieto dell'uso dell'E 239 nella produzione della dop provolone valpadana;

con l'interrogazione n. 4-34351 di cui sopra, si chiedeva tra l'altro di stabilire un termine ultimo entro cui far cessare l'utilizzo dell'E 239 e dei suoi derivati, ove ancora fossero stati impiegati nella produzione di prodotti alimentari, e a decorrere da tale data di vietarne l'utilizzo nella produzione di qualsiasi formaggio;

circa l'uso e la classificazione del conservante E 239, la dottrina riporta che si tratta di un additivo, ossia una sostanza normalmente non consumata come alimento in quanto tale e non utilizzata come ingrediente tipico degli alimenti. In riferimento alla dop provolone valpadana, si ricorda che questo formaggio è uno dei più antichi e conosciuti prodotti tipici e che in tal senso gli è stata registrata la denominazione di origine protetta comunitaria, ai sensi del regolamento Cee n. 2081 del 1992. Con ciò si attesta che tale formaggio tipico non può contenere l'esamina e/o suoi derivati, né che si possano utilizzare tali sostanze in qualunque fase del suo ciclo di produzione;

in data 11 dicembre 2001, la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha approvato la risoluzione Misuraca n. 7-00051 sulle iniziative a tutela della dop grana padano;

con questo atto di indirizzo, tra l'altro, si è impegnato il Governo a tutelare e salvaguardare il sistema delle dop; a garantire ai consumatori che i prodotti dop rispondano ai requisiti di tipicità storicamente riconosciuti e consolidati e, più in

generale, a far sì che cessino, ove si riscontrino, tutti quei comportamenti che, da chiunque messi in atto, siano in grado di abbassare la qualità e la sicurezza delle produzioni di origine protetta —:

se, nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano con urgenza disporre che sia vietato l'uso dell'E 239 e dei suoi derivati nella produzione degli alimenti destinati alla nutrizione umana;

se non sia urgente avviare controlli capillari affinché sia impedito l'uso (ove riscontrato) dell'E 239 e dei suoi derivati nella produzione del formaggio dop provolone valpadana, in qualunque fase del suo ciclo di preparazione;

quali controlli abbiano fino ad oggi effettuato sull'uso dell'E 239 nelle produzioni in cui non è permesso, sia per motivi di sicurezza alimentare, sia per rispetto delle dop interessate. (3-00554)

(14 gennaio 2002)

(Sezione 5 – Sospensione delle scadenze fiscali, tributarie, contributive e previdenziali a favore delle imprese zootecniche siciliane)

E) Interrogazioni

BURTONE, MARCORÀ, ENZO BIANCO e FINOCCHIARO. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore zootecnico in Sicilia sta attraversando un periodo di grave crisi per una serie di eventi che si sono susseguiti cronologicamente;

il fenomeno della mucca pazza e il diffondersi del morbo della lingua blu hanno messo in ginocchio la totalità degli operatori economici del settore;

la prolungata siccità e le gelate prolungate hanno fatto sì che, ad oggi, è divenuto molto difficile per le aziende far fronte persino alle normali esigenze di foraggiamento degli animali;

questa situazione sta accrescendo una forte esposizione debitoria per le aziende;

nonostante gli annunci dei Governi, sia a livello nazionale che regionale, la situazione permane grave, tant'è che per la lingua blu non è consentita neppure la movimentazione degli animali vaccinati;

non è stato ancora adottato alcun provvedimento concreto per fare fronte alle pressanti esigenze economico finanziarie delle imprese zootecniche, che non sono più in grado di onorare le diverse scadenze previste —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza per sospendere tutte le scadenze fiscali a carico delle aziende zootecniche, per prevedere forme di sostegno contributivo e finanziario per il ripianamento delle passività delle imprese, nonché per assicurare l'effettiva operatività dell'anagrafe del bestiame per garantire la sicurezza di produttori e consumatori;

se non ritenga inoltre il Governo di dichiarare lo stato di calamità naturale.
(3-00739)

(27 febbraio 2002)

TRANTINO, LOSURDO e CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore zootecnico della provincia di Catania attraversa un momento di grave difficoltà a causa del blocco della movimentazione dei capi bovini verso i macelli del centro-nord d'Italia, imposto a seguito di casi di lingua blu;

tale blocco ha determinato un ulteriore aggravamento della crisi del comparto zootecnico, portando all'esasperazione tutti gli allevatori costretti a mantenere il bestiame in azienda (ben oltre i normali tempi di allevamento), anche per le conseguenze della Bse e per il ritardo con il quale le istituzioni hanno affrontato il problema —:

quali urgenti e straordinari provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle diverse esigenze degli allevatori della provincia di Catania attraverso la dichiarazione dello « stato di crisi » del comparto zootecnico della regione siciliana;

se non ritenga provvedere attraverso:

a) lo sblocco della movimentazione degli animali che vengono avviati ai macelli;

b) un adeguato sostegno per il mancato reddito e per i maggiori costi sostenuti in conseguenza del blocco;

c) l'estensione alle aziende zootecniche penalizzate dal blocco sanitario degli interventi previsti dall'articolo 7-bis, lettera b), della legge n. 49 del 2001;

d) la sospensione di tutte le scadenze fiscali, tributarie, contributive e previdenziali per tutte le aziende penalizzate dal vincolo di movimentazione, la previsione di un abbattimento del 50 per cento delle somme dovute e la rateizzazione decennale della restante parte;

e) l'apertura immediata dell'ammasso delle carni e l'attivazione di maggiori controlli per tutti i capi provenienti da altre regioni.
(3-00844)

(8 aprile 2002)

(ex 4-01519 del 28 novembre 2001)

FILIPPO MARIA DRAGO, GIUSEPPE DRAGO, GIUSEPPE GIANNI e D'ALIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore zootecnico di Catania sta attraversando una grave crisi, che rende legittima la preoccupazione degli allevatori della provincia etnea in conseguenza del blocco della movimentazione dei capi bovini verso i macelli del centro-nord d'Italia imposto a seguito dei casi di lingua blu;

tale blocco ha determinato un ulteriore appesantimento della crisi del comparto zootecnico, portando all'esaspera-

zione tutti gli allevatori che sono costretti a mantenere il bestiame in azienda ben oltre i normali tempi di allevamento —:

se il Ministro interrogato intenda adottare provvedimenti concreti ed urgenti, quali ad esempio lo sblocco della movimentazione degli animali che vengono avviati ai macelli, la dichiarazione dello stato di crisi del comparto zootecnico della regione Sicilia, un adeguato sostegno per il mancato reddito e per i maggiori costi sostenuti in conseguenza del blocco, l'estensione alle aziende zootecniche penalizzate dal blocco sanitario degli interventi previsti dall'articolo 7-bis, lettera b), della legge n. 49 del 2001, specifici interventi contributivi per l'attenuazione dei maggiori costi di macellazione e per il trasporto dei capi macellati ed inviati presso strutture di lavorazione e di commercializzazione in tutto il Paese, la sospensione di tutte le scadenze fiscali, tributarie, contributive e previdenziali per tutte le aziende penalizzate dal vincolo di movimentazione, la previsione di un abbattimento del 50 per cento delle somme dovute e la realizzazione decennale della restante parte, l'apertura immediata dell'ammasso delle carni e, infine, l'attivazione di maggiori controlli per tutti i capi provenienti da altre regioni. (3-00845)

(8 aprile 2002)

(ex 4-01568 del 10 dicembre 2001)

FATUZZO. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia già da tempo il comparto zootecnico versa in una situazione di profonda crisi a causa degli eventi legati al morbo della mucca pazza (Bse), della lingua blu e alle problematiche causate dalla zoonosi (brucellosi, tubercolosi, eccetera), che hanno, di fatto, bloccato la movimentazione degli animali vivi, determinando giacenze di capi in azienda a prezzi poco o per niente remunerativi;

le avverse condizioni atmosferiche degli ultimi anni, caratterizzate da scarse

piovosità, hanno determinato un'insufficiente produzione aziendale di foraggi con qualità pessima e non hanno consentito la costituzione di adeguate scorte aziendali;

il perdurare dell'andamento siccitoso della stagione in corso ha compromesso la produzione foraggiera dell'attuale annata agraria, costringendo i produttori ad acquistare foraggi con largo anticipo;

con tutte le difficoltà a trovare sul mercato foraggi di buona qualità e a prezzi ragionevoli, si riesce a mala pena ad assicurare al bestiame una razione giornaliera di mantenimento;

nonostante l'oneroso ricorso ad acquisti straordinari extra aziendali di foraggi o mangimi composti, negli allevamenti zootecnici si registra una perdita media del reddito di oltre il 50 per cento rispetto ad una annata agraria normale;

il comparto zootecnico costituisce in Sicilia circa il 17 per cento della produzione lorda vendibile e riveste una funzione sociale di tutela ambientale e di salvaguardia del territorio —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere e, in particolare, se non ritengano perseguibile la dichiarazione di stato di calamità naturale per la Sicilia;

se non ritengano opportuno attivare la protezione civile, affinché provveda in tempi brevissimi all'acquisto di foraggi da distribuire agli allevatori, secondo le indicazioni delle aziende sanitarie locali riguardanti le consistenze del bestiame testato: ciò al fine di garantire la sopravvivenza del bestiame presente in azienda;

se non ritengano necessario ed urgente adottare misure a favore degli allevatori danneggiati, quali il rinvio delle scadenze di pagamento (cambiali agrarie, obblighi fiscali, contributivi, previdenziali, eccetera) e il ripianamento di tutte le passività agrarie delle imprese attraverso mutui a lunga scadenza. (3-00846)

(8 aprile 2002)

(ex 4-02194 del 20 febbraio 2002)